

TERNI - Fermenti innovatori, sintomi di regressione e conformismo mentre cade il mito della «città operaia» come isola

L'incognita della «generazione della crisi»

Andiamole a vedere queste realtà, con coraggio e spregiudicatezza, ci dice il compagno Raffaelli intervenendo nel dibattito precongressuale - I problemi: diffusione della droga, la crisi della scuola, riflusso moderato dei ceti medi

TERNI — Siamo alla vigilia di un dibattito congressuale in cui dovremo discutere principalmente di come, sotto i colpi della crisi, è venuta cambiando la nostra realtà nazionale e locale. Tema però che un diffuso conformismo ci impedisca al momento di valutare nel modo dovuto alcuni sintomi di regressione cui dovremmo guardare invece con particolare preoccupazione. Al vasto dibattito sulla crisi del capitalismo non mi pare corrisponda sufficientemente una riflessione sul concreto che arriva magari a mettere in discussione anche la nostra stessa identità. A Terni ci sono — mi pare — sintomi di regressione che non valutiamo adeguatamente.

Questo avvio di anno scolastico in città è stato tormentato e lo è tuttora, quanto altri mai. Un malessere che coinvolge gli studenti di ogni scuola: si pensi in particolare ai recenti fatti dello scientifico; gli insegnanti: si pensi alla protesta degli stessi insegnanti confederati di un istituto come i geometri contro i vertici sindacati in occasione delle recenti scappatoie. I genitori, che vedono perdere di ogni residua credibilità gli organi collegiali della scuola, senza nemmeno aprire il discorso sui programmi e contenuti della didattica. Si tratta di cose che nelle scuole sono norma ormai da vari anni, ma che a Terni dobbiamo considerare come inedite, non perché lo siano in assoluto, ma perché si sviluppano oggi con una intensità e in forme senza precedenti.

Nelle ultime elezioni per gli organi collegiali Terni ha sostanzialmente tenuto, ma anche in quest'occasione sono emersi dei dati che fanno pensare: per esempio, quello degli istituti tecnici riguardo alla partecipazione.

Quando diciamo che la scuola a Terni è al collasso non stiamo più un termine figurato, come potevamo dire di fare fino allo scorso anno.

Analogo discorso può essere fatto per altri fenomeni che investono, particolarmente il mondo giovanile e i ceti medi. Abbiamo condotto una riflessione sui problemi delle tossicomicie, tutto sommato positivamente, dedicando tuttavia spesso maggiore attenzione alla ricerca di improbabili scorrimenti o di opinabili «soluzioni» concrete, senza osare alzare il tiro, guardando ai cambiamenti che dobbiamo apprezzare anche promettendo spinte centrifughe che, in carenza di una direttiva politica democristiana e diffusa, rischiano di diventare devastanti. Sbaglia chi continua a sventolare come una bandiera lo slogan sulla «Città operaia», come se si trattasse di un insieme o-

di rinnovamento. Noi diciamo — giustamente — che ciò che fa la crisi a Terni, diversa qualitativamente dalla crisi in ogni altra realtà nazionale è una peculiarità presenza operaia: io credo che questa presenza, sotto i colpi della crisi, rischi di vedere appannata la sua capacità di egemonia, liberando certo energie e presentando nuove che possono contribuire al rinnovamento, ma mai logori che abbiano perso la parte del loro significato. Penso alla separazione dei ceti medi, tra una generazione figlia della crisi e una generazione della classe operaia, l'insieme della classe operaia, una generazione che non avendo mai messo piede in una fabbrica e non avendo nemmeno la realistica pro-

mogenza, quando a una presenza, fortissima, di lavoratori, corrispondono ormai forme di distacco dalla classe operaia preoccupanti e pericolose. Molte di esse vanno individuate e denunciate con maggior decisione; io penso a «operai e studenti nati nella lotta» che qualificavano una fase più dura della crisi della città: stanno in ogni altra città ma i loro logori e abbiano perso la parte del loro significato. Penso alla separazione dei ceti medi, tra una generazione figlia della crisi e una generazione della classe operaia, l'insieme della classe operaia, una generazione che non avendo mai messo piede in una fabbrica e non avendo nemmeno la realistica pro-

spettiva di mettercelo, va anche perdendo ogni memoria storica di classe. E penso a una classe operaia che sempre meno — nei fatti — parte disposta ad essere punta di diamante di uno schieramento che comprende l'intera città. Io credo che dobbiamo avere piena coscienza che la dinamica della crisi a Terni come in ogni altra città dei paesi, ma con forme peculiari, è tale da trasmettere la società civile cittadina molto, molto indietro, sia non si rafforzerà in tempi brevi un rapporto comune politico e sociale contro la corrente impetuosa della crisi, per individuare le linee di una nuova qualità della vita

da indicare ai ternani come obiettivo storico degli anni '80. Credo che proprio per questo dobbiamo denunciare, con vigore senza precedenti, la drammatica arretratezza delle altre forze politiche di massa. La DC in primo luogo, ma sempre più anche il Psi, forze incapaci di darsi un volto e una linea politica all'altezza dei terribili cimenti che la città di Terni ha subiti, a cui si costringe la crisi. L'elettoralismo, la miopia politica dominante, non possono continuare a considerare fatalisticamente una caratteristica congenita dialettale o avversari di governo; dobbiamo invece additare come i sintomi più alti e gravi di imbarazzo politico e di arretramento culturale indotti dalla crisi.

Dico all'inizio che in questo faticoso processo dobbiamo rimetterci — anche noi stessi — in discussione. Io non chiedo un dibattito congressuale — e precongressuale — legato al «particolare» ternano, tutt'altro. Credo invece necessario calare la riflessione sulla crisi della società civile ternana in quella nazionale ed europea, senza tuttavia dimenticare caratteristiche e originalità della nostra situazione. Non dimenticando che le grandi linee — riforma dello stato, e delle istituzioni, partecipazione, saldatura tra politica ed economia — poi rischiano di essere profondamente sterili, di restare monche se non le caliamo, nel momento stesso della elaborazione, nelle nostre realtà concrete.

C'è poi un problema di rapporto tra linea politica e organizzazione, ma questa diventa direttamente materia del dibattito congressuale: anche su questo punto dobbiamo tuttavia renderci conto che la soluzione ai nostri specifici problemi non può consistere nella piatta riproposizione di indicazioni generali.

Però — dicono — non è possibile fare a meno di un impegno concreto, di una volontà comune delle forze politiche e sindacali, ora è l'associazione industriale, finora latitante, che deve dare il proprio contributo decisivo.

La richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di un incontro convocato al più presto dalla Regione in cui siano presenti gli enti e le istituzioni interessate, in primo luogo l'Associazione industriale, ha concluso l'assemblea.

p. s.

Paolo Raffaelli

Assemblea di lavoratori dopo la sentenza del tribunale

Deciso il fallimento dell'Italmobili Garantire tutti i 76 posti di lavoro

ORVIETO — Deciso da parte del tribunale di Orvieto il fallimento dell'azienda Italmobili. Con un indebolimento che ammontava ormai a circa 3 miliardi di lire finisce così la lunga agonia dell'azienda, seconda per importanza della vita economica dell'Orvietano dopo la Lanerossi confezioni. Le commesse di lavoro esistono ancora, richieste di lavoro soprattutto dall'Olanda e dalla Germania, non c'è però disponibilità finanziaria per l'acquisto delle materie prime.

L'atteggiamento di netta chiusura da parte delle banche locali, d'altra parte, non spero di sì, ma temo di no. Un discorso simile andrebbe fatto per alcune fasce di ceti medi. Accanto alle esperienze cooperative si avverte il peso di chiusure particolaristiche anche tra settori di ceto medio che altre volte si sono distinte per la loro volontà

segno di 34 milioni accreditato da una ditta dell'Olanda, che secondo gli impegni presi dal neo-amministratore delegato dell'Italmobili Aldo Motosi, sarebbe servito a pagare così la lunga agonia della azienda, seconda per importanza della vita economica dell'Orvietano dopo la Sviluppiumbria. I lavoratori hanno fatto finora la loro parte. C'è una volontà comune nelle forze politiche e sindacali, ora è l'associazione industriale, finora latitante, che deve dare il proprio contributo decisivo.

«Se è vero che la sorte della fabbrica è ormai segnata ed i lavoratori avevano già individuato in quel tipo di lavoro la causa stessa del suo fallimento, il comprensorio orvietano non può perdere oggi 76 unità lavorative — ha ricordato il segretario comprensoriale del PCI O-

valdo Sarri. Qualsiasi tipo di gestione a questo punto sarà decisa per la Italmobili non si può pensare però, come ha ricordato ancora Sarri, di risolvere tutti i problemi con l'intervento pubblico (per altro c'è un impegno preciso dichiarato da parte della Regione e della Sviluppiumbria). I lavoratori hanno fatto finora la loro parte. C'è una volontà comune nelle forze politiche e sindacali, ora è l'associazione industriale, finora latitante, che deve dare il proprio contributo decisivo.

La richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di un incontro convocato al più presto dalla Regione in cui siano presenti gli enti e le istituzioni interessate, in primo luogo l'Associazione industriale, ha concluso l'assemblea.

p. s.



Da gennaio la
«stagione
cinematografica»
a Orvieto e nel
compresso

ORVIETO — Con il cinema di Stanley Kubrik, il «nuovo cinema tedesco», il cinema e la musica, il cinema e il teatro, Orvieto anche quest'anno avrà la sua «stagione cinematografica». È stato deciso dal consiglio direttivo del circuito comprensoriale per le attività cinematografiche, che da circa 4 anni cura interventi e manifestazioni cinematografiche nella città e nel territorio di Orvieto.

Il cartellone cinematografico presentato quest'anno al pubblico orvietano riprende e precisa gli obiettivi e le motivazioni del circuito: «una stagione cinematografica di grande offerta di occasioni cinematografiche, di grado di riconoscimento, che permetta di riconoscere la realtà dell'andare al cinema in una dimensione soggettivamente creativa, lavoro sul rapporto cinema-spettatore».

Non ancora spenti gli echi della retrospettiva estiva orvietana sul «Cinema degli anni '50 attraverso Sordi e Totò» si prevede un altro appuntamento, ad anche della «stagione cinematografica», con le sezioni «Cinematografia e storia», «Cinema e letteratura», «Cinema e teatro», ecco che il problema del rapporto immaginario-spettatore, e più in generale del rapporto immaginario-rituale, torna. Ne parlano con Antonio Barberani e Giulio Barluzzetti del consiglio direttivo del circuito.

«Per un uso veramente politico del cinema — sostengono — è necessario tenere conto del produttore, dell'immaginario che esso rappresenta, come bisogna resistere al cinema, fornire allo spettatore l'occasione per rivisitare l'immaginario (vedi retrospettiva anni '50) e quindi inoltrarsi all'interno del rapporto film-spettatore».

Nel mese di gennaio, dunque, vi sarà alle proiezioni. Si prevedono anche una serie di interventi collaterali (proiezioni di materiali a 16 mm, seminari su argomenti specifici, convegni, critici o di professionisti nel settore, laboratori con le sezioni «Cinematografia e storia», «Cinema e letteratura», «Cinema e teatro»), con la continua ed ampliata programmazione nei centri del comprensorio, avviata con notevole successo da due anni ad Orvieto scalo, Ficulle, Fabro scalo, Castelviscardo, Monteleone, Sugano, Allerona, Castelgiorgio. In ciascuna delle località saranno proiettati 10 film, con una frequenza settimanale e con scelte rispondenti alle varie realtà territoriali.

Paola Sacchi

NELLA FOTO: un'immagine del film «Il dottor Stranamore»

Rinascita
il settimanale aperto
al confronto critico
impegnato in una
molteplicità di direzioni
attento ai fatti
del giorno

**P come Panettone + G come gelato =
PANETTON GELATO TINI**
una esclusiva ghiottoneria artigianale dal gusto puro e
genuino per i palati più esigenti!!!
Lo troverete da questi giorni alla
PASTICCERIA TINI
Via Medici, 26 - Tel. 413.247 - TERNI

CONVENZIONE NAZIONALE UNICA PER LA MEDICINA GENERICA E PEDIATRICA IN VIGORE DAL 1° DICEMBRE 1978

Con il 1° dicembre 1978 ha avuto inizio in Umbria il primo atto della Riforma sanitaria.

E questo avviene in un campo importante, che tocca direttamente quasi tutta la popolazione (il 95-96%): quello appunto della medicina generica o di base.

Mettere perciò tutti in condizione di sapere come debbono comportarsi, è un nostro dovere.

Ma capire ciò che cambia in questa fase iniziale, è essenziale anche per capire ciò che cambierà nelle fasi successive, quale è la direzione di marcia di una riforma così importante, quale sarà la futura organizzazione del servizio sanitario a riforma conclusa.

E capire è, per i cittadini, la condizione fondamentale per «partecipare» direttamente, per far sì che il cambiamento abbia un ritmo accelerato, contenuti democratici, soluzioni idonee per una migliore tutela della salute, un'organizzazione del servizio semplice e razionale vicina ai bisogni della gente, aperta a forme di gestione sociale.

Come si noterà leggendo le note illustrate della Convenzione, il nuovo servizio di medicina generica e pediatrica conterrà alcune novità importanti e significative.

E una novità intanto che la Convenzione sia «unica» per tutti, contro una situazione di tante convenzioni quanti sono gli enti mutualistici, (ben 32 in Umbria!).

Ma questo non significa solo semplificare le cose, unificare sistemi e procedure, ridurre i costi di gestione, ecc.: significa anche preparare il terreno per equiparare successivamente le prestazioni sanitarie, mettendo tutti i lavoratori in condizione di parità davanti ai servizi di tutela della salute.

Altre novità si troveranno nel rapporto dei medici con gli assistibili e con i servizi, attraverso l'introduzione della Convenzione del «massimale» e delle «incompatibilità». Si avrà un medico con più tempo da dedicare ai singoli assistiti e alle attività di medicina pubblica e di prevenzione.

Infine un'altra novità di grosso rilievo è il primo atto di trasferimento di funzioni e competenze da un sistema mutualistico costoso, anarcostico e dispersivo, ad un altro sistema decentrato e unificato nel territorio, più vicino ai cittadini, gestito da un solo organismo rappresentativo della realtà sociale e istituzionale (Comuni, Sindacati dei lavoratori, categorie mediche).

E un altro passo verso una gestione unificata e democratica di tutti i servizi sanitari a livello di territorio, verso un servizio sanitario decentrato e organizzato attorno ai Comuni associati.

In Umbria abbiamo anticipato questo nuovo sistema associativo ed organizzativo, promuovendo la costituzione di 12 Consorzi sanitari e socio-assistenziali.

Perciò siamo pronti a ricevere le novità legislative, a gestire tutte le tappe della riforma, a sostituire gradualmente il vecchio sistema con il nuovo, garantendo la continuità delle prestazioni.

E come cambiare le ruote ad una macchina in movimento. Con l'avvio della Convenzione unica cambieremo la prima ruota.

Non sarà difficile se la rete del potere locale si impegnerà a fondo in quest'opera di risanamento e di rinnovamento così urgente e necessaria, se ci sosterrà la partecipazione attiva e consapevole dei lavoratori e dei cittadini dell'Umbria e degli operatori del servizio.

L'Assessore regionale alla Sanità

Vittorio Cecati

Regione dell'Umbria giunta regionale

VADEMECUM per l'accesso all'assistenza medico-generica e pediatrica in Umbria dei cittadini assistibili convenzione nazionale unica

Da questo «Vademecum» straliamo le parti di interesse.

Perché si chiama convenzione unica?
Si chiama «convenzione unica» perché rispetto al passato non è più differenziata tra un ente mutualistico e l'altro.

Di conseguenza tutti gli assistiti, senza distinzione di mutua, sceglieranno il loro medico di fiducia fra quelli indicati in un elenco unico.

Che c'è di nuovo rispetto al passato?

In linea di massima il medico di fiducia non potrà complessivamente assistere più di 1.500 mutui.

Questo numero rappresenta il cosiddetto «massimale di scelte» che garantisce al medico quella disponibilità di tempo necessaria per una assistenza sempre più qualificata.

Per lo stesso motivo non è consentita, salvo ben definite e transitorie eccezioni, l'attività mutualistica a quei medici che, impegnati in altre attività professionali, non potrebbero dedicare ai propri assistiti un numero di ore sufficiente per un'adeguata assistenza.

Quali sono i compiti del medico di fiducia...

La nuova convenzione affida al medico la tutela della salute dei propri mutui mediante forme tradizionali di intervento (visite ambulatoriali e domiciliari, prescrizioni farmaceutiche, certificazioni di malattia, visite specialistiche, proposte di ricovero ospedaliero) nonché interventi di igiene e profilassi individuali affidate allo stesso dal servizio sanitario pubblico.

Sono anche tenuti, su richiesta, a recarsi al domicilio degli assistibili: — nel corso della giornata, se la chiamata perviene entro le ore 10 del mattino; — altrimenti, entro le 12 del giorno successivo.

In caso di chiamata urgente è dovere del medico intervenire nel più breve tempo possibile. Ovviamente l'urgenza deve essere reale: chi chiama inutilmente il medico al proprio domicilio, può danneggiare altri cittadini che ne hanno effettivo bisogno.

Il medico di fiducia è tenuto ad essere disponibile dalle 8 del mattino alle 20, dopo di che, e fino al mattino successivo sarà sostituito dalla guardia medica.

La guardia medica va chiamata anche nelle giornate festive a cominciare dalle 14 del giorno prefestivo (per esempio: dalle 14 del sabato, alle 8 del lunedì).

Che cosa si deve fare dal 1° dicembre?

Nel periodo che va dall'1/12/78 al 31/5/79 gli assistiti delle seguenti mutue dovranno comportarsi come segue:

INAM:
gli assistiti di questo Ente non hanno bisogno di effettuare alcuna scelta del medico, avendola già fatta (cioè che non vogliono cambiare).

ENPAS:
tutti gli assistiti dovranno effettuare la scelta del medico, avendola già fatta.

SAUB:
tutti gli assistiti dovranno effettuare la scelta del medico, avendola già fatta.